

---

**Presidenza dell’FSC: Germania****Presidenza dell’OSCE: Albania**

**79ª RIUNIONE CONGIUNTA  
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA  
E DEL CONSIGLIO PERMANENTE**

1. Data: mercoledì 28 ottobre 2020 (via videoteleconferenza)  
  
Inizio: ore 10.05  
Fine: ore 12.35
  
2. Presidenza: Ambasciatrice G. Bräutigam (FSC) (Germania)  
Ambasciatore I. Hasani (PC) (Albania)

Prima di procedere all’esame dell’ordine del giorno, la Presidenza (FSC) ha ricordato ai partecipanti le modalità tecniche di svolgimento della riunione alla luce delle misure sanitarie e di sicurezza connesse alla pandemia del COVID-19 (FSC-PC.GAL/6/20 OSCE+).

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA RELATIVO AL DIALOGO STRUTTURATO: RAPPORTO DELLA PRESIDENZA DEL GRUPPO DI LAVORO INFORMALE SUL DIALOGO STRUTTURATO

Presidenza (FSC), Presidenza (PC), Presidente del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato (CIO.GAL/195/20 Restr.), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l’Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia e San Marino) (FSC-PC.DEL/52/20), Germania (FSC-PC.DEL/49/20 OSCE+), Slovenia (FSC-PC.DEL/38/20 OSCE+), Regno Unito (FSC-PC.DEL/36/20 OSCE+), Belarus (FSC-PC.DEL/48/20 OSCE+), Turchia (FSC-PC.DEL/46/20 OSCE+) (FSC-PC.DEL/47/20 OSCE+), Polonia (FSC-PC.DEL/39/20 OSCE+),

Stati Uniti d'America (FSC-PC.DEL/41/20), Georgia (FSC-PC.DEL/50/20 OSCE+), Austria (FSC-PC.DEL/42/20 OSCE+), Canada (FSC-PC.DEL/51/20 OSCE+), Svizzera, Ucraina (FSC-PC.DEL/43/20 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 1) (Annesso 2), Lettonia (Annesso 3), Armenia (FSC-PC.DEL/53/20), Lituania (FSC-PC.DEL/37/20 OSCE+), Norvegia (FSC-PC.DEL/35/20), Slovacchia, Svezia, Azerbaigian

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

da annunciare



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Consiglio permanente**

FSC-PC.JOUR/66  
28 October 2020  
Annex 1

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**79ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC**  
Giornale FSC-PC N.66, punto 1 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Esimi Co-presidenti,

siamo grati per l'organizzazione della seduta congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'OSCE e del Consiglio permanente dell'OSCE, che offre l'occasione per tracciare un bilancio dell'attività del Gruppo di lavoro informale (IWG) sul Dialogo strutturato di quest'anno. Ringraziamo l'esimio Ambasciatore Luis Cuesta Civís e la squadra altamente professionale della Presidenza spagnola per l'abile guida del Gruppo e la compilazione dell'eccellente rapporto sulle principali aree di discussione. È significativo che la seduta odierna sia co-presieduta dalla Germania, che ha avviato questo processo negoziale nel 2016.

L'anno in corso si è rivelato impegnativo per il Dialogo strutturato. Le misure di quarantena dovute alla pandemia del COVID-19 hanno limitato sensibilmente i piani iniziali e hanno ridotto il numero di eventi programmati. Ciononostante la Presidenza spagnola si è adoperata a fondo per sostenere il dialogo, dando prova in tali circostanze di un approccio creativo e innovativo.

Grazie alle moderne tecnologie di telecomunicazione si sono tenute discussioni sostanziali circa l'impatto del COVID-19 sulla situazione politico-militare e sui modi per accrescere la trasparenza delle attività militari e la prevenzione degli incidenti. Gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno scambiato valutazioni e presentato pareri interessanti, spesso contrastanti, su quanto sta attualmente accadendo. Tali dibattiti sono importanti e utili. Riteniamo che il clima delle sedute sia in certa misura migliorato. Durante l'ultimo seminario pratico è emerso con chiarezza quanto sia più proficuo, rispetto alle minacce "ibride", avviare discussioni a livello di esperti militari che si concentrino su specifiche questioni applicative, senza valutazioni politicizzate.

I risultati delle riunioni passate hanno ancora una volta dimostrato che con un'ampia eterogeneità di vedute si rendono necessari uno sforzo congiunto e un approccio cooperativo per assolvere ai compiti da affrontare. Si tratta in primo luogo di ridurre il livello di contrapposizione in Europa e di dar prova di moderazione in campo militare, di prevenire gli incidenti in alto mare e nello spazio aereo soprastante, di rafforzare la stabilità e la fiducia.

Sono questi i gruppi tematici che a nostro avviso dovrebbero costituire il cuore del Dialogo strutturato.

Al tempo stesso, a parere del nostro dipartimento militare, un'analisi dei risultati delle sedute nel quadro del Dialogo strutturato nel corso degli anni ha dimostrato che la discussione delle misure di trasparenza nelle attività militari non ha ad oggi portato a risultati positivi tangibili. I chiari segnali da noi lanciati sulla necessità di una distensione, inclusa una reciproca riduzione delle attività militari lungo i confini della Russia e dei Paesi della NATO, nonché un perfezionamento dei meccanismi di prevenzione degli incidenti e delle attività militari pericolose, sono stati ignorati. Le attività delle forze della NATO vicino alle nostre frontiere proseguono e anzi si intensificano. Abbiamo a più riprese fornito informazioni dettagliate a riguardo nel corso di eventi politico-militari dell'OSCE.

Nonostante ciò, alle sedute dell'IWG continuiamo a essere testimoni di dichiarazioni infondate sull'"aggressione" russa, che destano in noi sconcerto se non un senso di mesta ironia. Specialmente quando tali dichiarazioni partono, ad esempio, dal rappresentante di un Paese verso il quale sono state trasferite tre dozzine di carri armati pesanti da altri Paesi membri della NATO per effettuare esercitazioni a 15 chilometri dallo Stato confinante. Tali attività non solo destano preoccupazioni legittime sul piano della sicurezza, ma sollevano anche l'interrogativo su quale sia la ragione militare di condurre tali attività nelle immediate vicinanze del confine.

A proposito di trasparenza, vorrei menzionare un aspetto molto importante relativo all'uso efficace e alla percezione oggettiva delle informazioni fornite dagli Stati partecipanti dell'OSCE sulle attività di addestramento militare. Durante l'anno abbiamo colto tutte le opportunità a nostra disposizione per informare i nostri partner in merito alle nostre attività militari su vasta scala. Esse includono, in particolare, l'ispezione lampo sulla prontezza delle truppe a localizzare la minaccia di diffusione di malattie virali (dal 25 al 28 marzo), nonché l'esercitazione del comando strategico e del personale Caucasus 2020 (dal 21 al 26 settembre). Nel quadro dell'attuazione delle misure volontarie di trasparenza, abbiamo trasmesso le notifiche tramite la Rete di comunicazioni dell'OSCE, abbiamo pubblicato informazioni dettagliate sul sito Internet ufficiale del Ministero della difesa e sui mezzi di informazione, e abbiamo tenuto riunioni informative supplementari a Mosca e a Vienna. In breve, abbiamo fatto pieno uso delle risorse.

Non possiamo nascondere la nostra sorpresa per il fatto che, nonostante tutte le misure da noi adottate, alcuni Stati partecipanti alle riunioni nel quadro del Dialogo strutturato di giugno e ottobre si siano lamentati della presunta mancanza di trasparenza da parte nostra. Purtroppo non hanno specificato quali altri mezzi tecnologici moderni si debbano impiegare perché queste informazioni possano raggiungere il loro obiettivo. Come vanno definiti i criteri per l'adeguatezza delle informazioni sulle esercitazioni e sulle altre attività militari? Siamo ancora in attesa di una risposta motivata da parte dei nostri partner. Partiamo dal presupposto che essa si baserà sui fatti, non su una percezione soggettiva della realtà.

Ovviamente, partecipando al Dialogo strutturato, teniamo conto di più ampie realtà politico-militari della regione euro-atlantica, che al momento non sono rassicuranti. Vorrei ricordare che l'iniziativa di sospendere i contatti militari è stata presa dalla NATO, che al contempo ha dispiegato migliaia di truppe sui suoi confini orientali, continua a effettuare provocatorie esercitazioni militari e a esercitare il dispiegamento tattico dell'aviazione

strategica vicino al nostro confine di Stato. La situazione è anche aggravata dalla recente sigla dell'Accordo di cooperazione rafforzata per la difesa tra gli Stati Uniti d'America e la Polonia, che prevede un aumento del contingente delle forze statunitensi sul territorio polacco. Rileviamo il potenziale pericolo posto da questa decisione, che potrebbe portare a una violazione dell'Atto costitutivo Russia-NATO del 1997, mettendo a repentaglio l'esistenza stessa di questo importantissimo documento.

Questi esempi attestano un chiaro divario tra gli appelli alla moderazione militare della NATO e la realtà della situazione. Con questi presupposti, la modernizzazione del Documento di Vienna 2011 è per la Russia inaccettabile.

Esimi Co-presidenti,

il Dialogo Strutturato sta entrando nel suo quinto anno di attività. Da tempo si avverte l'urgente necessità di trarre vantaggi pratici da questo formato. Fa piacere rilevare che oggi la maggioranza degli Stati partecipanti dell'OSCE ha espresso il proprio impegno per il processo di negoziazione e si dichiara a favore del suo proseguimento. Concordiamo sul fatto che esso sia ancora necessario nell'attuale contesto. Il motto della Presidenza spagnola dell'IWG, "Comprensione in nome della sicurezza", è più che mai attuale.

Al momento constatiamo che non certo tutti sono pronti a dedicarsi a un lavoro di sostanza collegiale. Rattrista vedere che alcuni Stati partecipanti dell'OSCE si stanno impegnando in campagne politiche contro determinati Paesi. Questa pratica si discosta dal mandato del Dialogo strutturato definito nella dichiarazione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Amburgo (2016) e non contribuisce a creare un ambiente favorevole "a rivitalizzare il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza". Ciò è emerso chiaramente nelle discussioni sulle "minacce ibride". Riteniamo che tale pratica sia conflittuale e abbia un effetto distruttivo sullo sviluppo del processo. Ribadiamo che non parteciperemo agli eventi se le "minacce ibride" compariranno nell'ordine del giorno dell'IWG.

Come ha osservato l'Ambasciatore Cuesta, esimio Presidente dell'IWG, il Dialogo strutturato è un processo guidato dagli Stati partecipanti. Se i partner sono pronti a un dialogo su base paritaria non solo a parole, ma anche nei fatti per ridurre la tensione, sarebbe logico nel prossimo anno concentrarsi su un lavoro pratico, professionale e depoliticizzato su misure di distensione, inclusa una riduzione reciproca delle attività militari lungo i confini tra la Russia e i Paesi della NATO. Avvalendosi dei meccanismi di cooperazione, ciò migliorerebbe significativamente il clima di sicurezza.

Sosteniamo il ritorno del Dialogo strutturato alle sue radici che affondano nel mandato di Amburgo. È importante abbandonare le discussioni infruttuose e consolidare un'agenda positiva, concentrando la discussione sulla formazione di una comprensione comune della sicurezza e della stabilità militare nel continente.

Grazie dell'attenzione. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Consiglio permanente**

FSC-PC.JOUR/66  
28 October 2020  
Annex 2

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**79<sup>a</sup> Riunione congiunta dell’FSC e del PC**  
Giornale FSC-PC N.66, punto 1 dell’ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Esimi Co-presidenti,

sento l’obbligo di replicare ai commenti politicizzati di diverse delegazioni, e in particolare della delegazione dell’Ucraina, in merito alla Repubblica di Crimea e alla città federale di Sebastopoli. A tale riguardo, desidero ricordare loro nuovamente il noto proverbio “a dir miele non s’indolcisce la bocca”.

La Repubblica di Crimea e la città federale di Sebastopoli sono soggetti costituenti a pieno titolo della Federazione Russa. La scelta della popolazione della Crimea di unirsi alla Russia è pienamente legittima. Come ha dichiarato il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, questa questione non è tema di discussione ed è chiusa definitivamente.

Riteniamo chiaramente inopportune le dichiarazioni di una serie di delegazioni sulla situazione in Ucraina nel contesto della discussione dei risultati del Dialogo strutturato nel 2020. Invitiamo i nostri partner ad astenersi da tentativi di sviare le nostre discussioni su un piano politicizzato e ad attenersi all’ordine del giorno approvato. Al tempo stesso, poiché talune delegazioni si sono permesse di esprimere commenti poco amichevoli nei confronti del mio Paese, ritengo necessario dichiarare quanto segue.

In qualità di mediatore per una risoluzione pacifica, la Russia sottolinea la responsabilità diretta del governo ucraino per l’attuazione pratica di tutti gli aspetti del Pacchetto di misure di Minsk e delle indicazioni del Vertice di Parigi nel formato Normandia. Il governo ucraino deve porre termine immediatamente all’operazione punitiva contro la popolazione civile del Donbass, trasferire le armi nei depositi designati, disarmare tutti i gruppi illegali e ritirare gli equipaggiamenti militari stranieri e i mercenari dal territorio dell’Ucraina. È necessario porre fine urgentemente al disumano blocco socio-economico della regione e concederle uno status speciale. Tutti gli obblighi dell’Ucraina derivanti dagli accordi di Minsk devono essere adempiuti.

Invitiamo i nostri partner internazionali e i tutori esterni dell’Ucraina a adoperarsi presso la leadership ucraina affinché siano attuate al più presto le disposizioni del Pacchetto di misure approvato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite attraverso un dialogo diretto e sostenibile tra Kiev e le autorità di Donetsk e Lugansk.

Vi ringrazio dell'attenzione e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Consiglio permanente**

FSC-PC.JOUR/66  
28 October 2020  
Annex 3

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**79ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC**  
Giornale FSC-PC N.66, punto 1 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Signora Presidente,  
Signor Presidente,

la Lettonia si allinea pienamente alla dichiarazione resa dell'Unione europea. Desidero tuttavia aggiungere alcuni punti a titolo nazionale, con particolare riguardo al Documento di Vienna e alle minacce ibride.

Consentitemi prima di tutto di esprimere l'apprezzamento della mia delegazione al collega spagnolo, Ambasciatore Luis Cuesta Civis e ai suoi collaboratori, per gli sforzi profusi al fine di assicurare un programma sostanziale al Dialogo strutturato nelle circostanze eccezionali cui siamo confrontati.

Apprezziamo il valore del Dialogo strutturato come quadro di riferimento per i dibattiti sugli aspetti politico-militari della sicurezza che plasmano le nostre percezioni delle minacce. Il difficile clima di sicurezza cui siamo attualmente confrontati rende tali dibattiti ancora più importanti e rilevanti. È evidente che le attuali sfide alla stabilità e alla sicurezza regionale non derivano da una mancanza di principi consolidati nei rapporti tra Stati o dall'assenza di accordi sul controllo degli armamenti convenzionali. Tali principi e accordi sono in generale già stabiliti e non vi è alcuna necessità di reinventarli.

Il Documento di Vienna è uno dei più importanti strumenti nel pacchetto di meccanismi politico-militari dell'OSCE. Esso offre un ampio ventaglio di misure intese a promuovere la trasparenza, la prevedibilità e stabilità in campo militare, la riduzione dei rischi e la prevenzione di incidenti militari. I nostri dibattiti quest'oggi e in occasione della riunione del Gruppo informale di lavoro sul Dialogo strutturato all'inizio del mese evidenziano ancora una volta la necessità di aderire pienamente agli impegni esistenti e di impegnarsi in modo costruttivo nel processo di modernizzazione del Documento di Vienna. In tale contesto, ribadiamo che la proposta congiunta sulla modernizzazione del Documento di Vienna, appoggiata da 34 Stati partecipanti, rappresenta la migliore opzione per compiere progressi nel rafforzamento della trasparenza e della prevedibilità, nella riduzione dei rischi e nella prevenzione degli incidenti.

I dibattiti sulla prevenzione e gestione degli incidenti e sullo scambio di migliori pratiche relative alla riduzione dei rischi contribuiscono a sviluppare nuove idee per



accrescere la fiducia e l'affidabilità tra gli Stati partecipanti. Gli scambi a livello di esperti e i contatti militari potrebbero contribuire a una maggiore trasparenza e prevedibilità. Tuttavia, qualsiasi nuova misura volontaria non può sostituire la piena attuazione in buona fede da parte degli Stati dei loro inderogabili impegni.

Per la Lettonia, come per molti altri Paesi, le minacce ibride rappresentano una preoccupazione importante e molto concreta in materia di sicurezza. L'argomento merita la nostra attenzione ed è pienamente conforme al mandato di Amburgo per il Dialogo strutturato, dato che le minacce ibride costituiscono una minaccia alla sicurezza attuale nell'area dell'OSCE e hanno gravi implicazioni nel più ampio contesto politico-militare.

Le minacce ibride plasmano la nostra percezione delle minacce, che è un elemento cruciale per qualsiasi dialogo significativo sulla fiducia e l'affidabilità per promuovere la sicurezza e la stabilità. Riteniamo che la suddivisione del concetto di "minacce ibride" in elementi specifici possa essere utile. Tuttavia, dobbiamo tenere presente che le minacce ibride sono una sfida complessa per la sicurezza: esse comprendono un ampio ventaglio di aspetti militari e non militari e sono fortemente influenzate dai più ampi sviluppi strategici e politici. Dovremmo rimanere vigili sulla natura globale delle minacce ibride e garantire che una discussione generale su tali minacce e sulle loro implicazioni per la sicurezza conservi un posto nel nostro ordine del giorno.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.